

48/2020



# NUOVI TURISMI NUOVE ARCHITETTURE

NEW TOURISMS  
NEW ARCHITECTURES

ORIENTA



Direttore | Editor  
Roberto A. Cherubini

Comitato editoriale | Scientific Board  
Jesus Aparicio (ETSAM Madrid, Spain)  
Clements Bonnen (University of Applied Sciences, Bremen, Germany)  
Marcus Collier (University of Dublin, Ireland)  
Zoran Djukanovic (University of Belgrade, Serbia)  
Khalid El Harrouni (ENA. Ecole Nationale d'Architecture, Rabat, Marocco)

Redazione | Editorial Board  
Filippo Lambertucci  
Maurizio Petrangeli  
Pisana Posocco  
Donatella Scatena

A&A è una rivista scientifica di architettura con testi in Italiano e Inglese. Gli articoli sono sottoposti a double-blind-review | A&A is an architectural scientific magazine with texts in Italian and English. The articles are submitted to double-blind-review.

Registrazione presso il Tribunale Civile di Roma con il n 386 del 12/07/2002

ORIENTA EDIZIONI, Roma 2021  
ISSN 2533 - 0713

I revisori | Reviewers  
Anna Irene Del Monaco, *Roma*  
Ana Jiménez, *Siviglia*  
Domizia Mandolesi, *Roma*  
Uros Radosavljevic, *Belgrado*

Scrivono su A&A | Authors  
Michele Astone *Roma*, Asia Barnocchi *Roma*, Elisa Belardi *Roma*, Nada Beretic *Belgrado*, Michele Bianchi *Roma*, Jovana Bugarski *Belgrado*, Cinzia Capalbo *Roma*, Pascal Federico Cassaro *Roma*, Roberto A. Cherubini *Roma*, Angela D'Agostino *Napoli*, Zoran Djukanovic *Belgrado*, Aleksandra Đorđević *Belgrado*, Marco Falsetti *Roma*, Sara Ferrara *Roma*, Alessia Gallo *Roma*, Laura Guglielmi *Roma*, Ana Jimenez, Andrej Josifovski *Belgrado*, Flavia Magliacani *Roma*, Roberto Maglietta *Roma*, Giovanni Malagò *Roma*, Edoardo Marchese *Roma*, Kostić Miloš *Belgrado*, Aleksandra Milovanović *Belgrado*, Rocco Murro *Roma*, Mladen Pešić *Belgrado*, Mariam Ait Oufkir *Essaouira*, Caterina Padoa Schioppa *Roma*, Valerio Perna *Tirana*, Maurizio Petrangeli *Roma*, Pisana Posocco *Roma*, Paola Rana *Roma*, Dario Restivo *Roma*, Donatella Scatena *Roma*, Neda Sokolović *Belgrado*, Maria Andrea Tapia *Viedma*, Dejan Todorović *Belgrado*, Matteo Saldarini *Roma*, Giovangiuseppe Vannelli *Napoli*, Piero Zizzania *Napoli*, Ana Zorić *Belgrado*

48/ 2020

Nuovi turismi, nuove architetture  
New tourisms, new architectures

Indice | Contents

- 6 Nuovi turismi, nuove architetture. Editoriale  
New tourisms, new architectures. Editorial  
*Roberto A. Cherubini*
- 14 Turismi a catena “d.C.”. Strategie e occasioni nel paesaggio  
Chain tourisms “AC”. Strategies and opportunities for the landscapes  
*Angela D’Agostino, Giovangiuseppe Vannelli, Piero Zizzania*
- 24 Moderni viandanti sulle tracce dell’archeologia urbana. Tra Milano e Mantova  
Modern wayfarers on the trail of urban archaeology. Between Milan and Mantua  
*Matteo Saldarini*
- 34 Preserving the Baltic heritage. Continuità e trasformazione nel patrimonio culturale dell’Estonia  
Preserving the Baltic heritage. Continuity and transformation in the cultural heritage of Estonia  
*Marco Falsetti*

- 44 Dal sightseeing al lifeseeing. Il dialogo tra patrimonio architettonico ed effimero urbano nelle città del turismo culturale  
From sightseeing to lifeseeing. The dialogue between architectural heritage and ephemeral urbanism in cities of cultural tourism  
*Alessia Gallo*
- 54 Cibo di strada, strada per il cibo. Street food come patrimonio  
Street food, food streed. The food on the road as heritage  
*Sara Ferrara*
- 62 Nuove forme per il turismo. Abitare l'antico. Controeditoriale  
*Pisana Posocco*

## Nuovi turismi, nuove architetture

### Editoriale

*Roberto A. Cherubini*

Viviamo, non c'è dubbio, un momento particolare.

La situazione per una estate è stata paradossale: Improvvisamente, i luoghi solitamente gremiti si sono presentati, con le dovute eccezioni (le movide, le calche, gli assembramenti subito stigmatizzati), inquietantemente poco frequentati. Dopo una primavera di isolamento e un autunno di minacciose prospettive per il futuro, si stenta a riaffacciarsi - e chi lo fa, lo fa solo con esitazione - sulla scena del turismo.

Il turismo soffre e soffre il turismo nel Mediterraneo, un'area ricchissima di opportunità, per le migliaia di chilometri di coste, per le mille città d'arte e siti storici e archeologici, per le infinite rotte di navigazione che lo attraversano, per una industria dell'intrattenimento che ha formato ormai più di una generazione fornendo a moltissimi una occasione di lavoro per la vita.

Ma non è solo il momento particolare. E' una accelerazione di quanto da tempo cominciavamo ad intuire: La sofferenza del turismo tende a farsi strutturale. Molto minaccia il modello tradizionale applicato senza quasi variazioni nel corso almeno degli ultimi cinquanta anni: L'insicurezza, sanitaria e politico-militare, che grava su un territorio un tempo considerato per il viaggiatore uno spazio omogeneo di movimento; il progressivo consumarsi della qualità ambientale di siti sottoposti a pressioni eccessive da parte della frequentazione dei vacanzieri stanziali; la stessa concorrenza del web che a volte, più di incoraggiare la volontà di visitare i luoghi, induce in una sorta di sazietà da eccesso di esposizione alle immagini e alle informazioni.

Anche quando tutto sarà tornato normale, parecchio non sarà più come prima. Vale la pena di riflettere seriamente su questa circostanza. Vale la pena di rifletterne sul piano delle scienze del territorio e dell'architettura. Il modello fisico su cui il turismo contemporaneo si muoveva fino a ieri era già da tempo in crisi. Proprio dal punto di vista delle forme fisiche degli oggetti costruiti e mobili che aveva imposto per ogni dove. Era l'esito estremo di un meccanismo di sviluppo creato dai nostri padri. Un meccanismo del tutto disattento al consumo del territorio, dei luoghi e persino

## **New tourisms, new architectures**

### **Editorial**

*Roberto A. Cherubini*

We live, there is no doubt, a special time.

We lived for one summer a paradox: Suddenly, the usually crowded places turned out to be, with some important exceptions (movidas, immediately stigmatized gatherings), disturbingly little frequented.

After a spring of isolation and an autumn of threatening prospects for the future, seems to be difficult to reappear - and those who do, do so only with hesitation - on the tourism scene.

Tourism suffers and suffers tourism in the Mediterranean. An area rich in opportunities, for the thousands of kilometers of coastline, for the thousand cities of art and historical and archaeological sites, for the endless navigation routes that cross it. For an entertainment industry trained more than a generation by providing many a chance to work for life. It's not just the particular moment. It is an acceleration of what we have been beginning to understand since some time: The suffering of tourism tends to become structural. The traditional model applied almost without variations over the last fifty years is threatened. By the health and political-military insecurity that weighs on a territory once considered a homogeneous space of movement for the traveler; by the progressive deterioration of the environmental quality of sites subjected to excessive seasonal pressure; also by competition from the web which at times, more than encouraging the desire to visit places, induces a sort of satiety by excess of exposure to images and information.

Even when everything will be back to normal, a lot will never be the same again. It is worthwhile to think seriously about this circumstance. It is worth reflecting on it in terms of territorial sciences and architecture.

The concrete model on which contemporary tourism was moving until yesterday had already been in crisis for some time. Precisely from the point of view of the physical forms of the built-up and mobile objects that he had imposed everywhere. It was the extreme outcome of a development mechanism created by our fathers. A mechanism completely inattentive to the consumption of the territory, of the places and even of

degli edifici che fecero all'inizio, con la loro qualità, unicità e attrattività, da motore al turismo in generale e delle coste in particolare. Il transito delle grandi navi da crociera a Venezia era solo la punta di un iceberg che riemergeva ovunque le crociere facessero scalo introducendo con la loro presenza elementi del tutto estranei alla natura di piccole città portuali preesistenti, ma anche dove Marine di nuova costruzione si collocavano in completa estraneità con il contesto circostante, dove per rendere accessibili aree archeologiche di rara fragilità non si esitava a sbancare colline per costruire strade di accesso, dove strutture residenziali massicce cancellavano completamente promontori sul mare o litorali sabbiosi senza fine. Il turismo è una potente macchina di sviluppo che, per il bene delle popolazioni, non può essere arrestata, e tutti ci auguriamo che presto la macchina torni a muoversi, ma dovrà farlo secondo nuove forme attente alla sicurezza e alla sostenibilità. Sarà una rivoluzione necessaria, analoga a quella del settore automobilistico. Chi viaggerebbe più sull'automobile di cui mio padre era tanto orgoglioso negli anni settanta del novecento? Senza cinture di sicurezza, airbag, guida assistita, aria condizionata, navigatore? Sarà proprio il concetto di insediamento turistico a dover cancellare in qualche modo sé stesso in quanto tale. Evolvendo verso una completa integrazione con l'intorno abitato o naturale. Nel concreto dovrà aumentare la proporzione dello spazio pubblico e semipubblico aperto e chiuso rispetto allo spazio privato. E spazi pubblici e semipubblici dovranno essere un continuo luogo di scambio con il contesto urbano (o con il contesto naturale) circostante. Spazio riconosciuto come proprio dalla città che lo ospita, o dal colle naturale su cui si colloca. Allo stesso tempo lo spazio privato di competenza dell'ospite temporaneo dovrà personalizzarsi e ampliarsi, diventare residenza stabile, seppur limitata nel tempo, del turista che in essa trascorrerà una vacanza più lunga mantenendo magari i suoi rapporti lavorativi da remoto in momenti particolari della giornata. D'altra parte, come già detto, anche dal punto di vista economico il modello della camera d'albergo ripetitiva e anonima con terrazzina con vista, misurata su due lettini prendisole, era in crisi da tempo.

Parliamo della dimensione più minuta. Pensiamo al distanziamento, questa orribile necessità legata oggi all'emergenza sanitaria che socialmente ci avvilisce in ogni momento. Siamo sicuri che non fossimo un po' troppo accalcati anche prima? Quanto meno mal distribuiti. Tutti sulla stessa spiaggia di giorno, tutti nella stessa piazza la sera. Qui il cambiamento

sarà permanente. Con grande vantaggio per l'economia dei luoghi e dei territori più appartati. E con generale vantaggio per la sostenibilità delle attività connesse al turismo che dopo non saranno soltanto più "supportabili" ma anche più "durevoli". Non dimentichiamo che in Francese la parola "sostenibilità" è tradotta con il termine "durabilité". So di sembrare paradossale ma propongo di fare durare di più le vacanze. Più lente. Meno intense. Abbiamo dovuto imparare a lavorare in modalità da remoto (lo smart working) per la pandemia? Mettiamo in pratica tutto quello che abbiamo imparato lavorando in vacanza, per rendere una lunga vacanza comunque anche economicamente sostenibile. Il fattore "durata" deve essere posto al centro del cambiamento. Basta vacanze mordi e fuggi.

Moltiplichiamo i luoghi da frequentare, invece di affollare sempre gli stessi. Dilatiamo il loro tempo d'uso. Poi rendiamo ognuno di quei luoghi capaci di ospitare funzioni più ampie. Un approdo crocieristico (ma vale anche per una Marina da diporto) non deve essere dimensionato solo sullo stazionamento dei pullman che prelevano i turisti dalla nave per portarli al tour obbligato dei dieci siti irrinunciabili del circondario. Forniamolo di musei interattivi, di biblioteche virtuali, di laboratori e spazi commerciali per le produzioni locali. Facciamo capire di più su dove si trova a chi vi transita. Aumentiamo il tempo del transito fino a qualcosa di meno fugace.

Effetto collaterale di tutto ciò: Se quell'approdo o quella Marina sarà nonostante tutto vuoto di navi o di barche a vela nelle stagioni più inclementi dell'anno, musei interattivi, biblioteche virtuali e laboratori resteranno per chi abita quel porto stabilmente.

Resta un ultimo problema, forse il più impegnativo da risolvere: Cosa fare di tutto ciò che resterà obsoleto ad ingombrare gli spazi del turismo come lo abbiamo vissuto fino ad oggi? Non si tratta di abbattere qualche ecomostro. Si tratta di operare su una dimensione complessiva. Si dovrà procedere pazientemente alla sostituzione con un attento lavoro di cucisci. Identificando luoghi strategici che possano servire da guida per l'insieme della trasformazione. La priorità è evitare ulteriore consumo di territorio. Questo è davvero la risorsa in via di esaurimento.

La proposta di questa call è diretta a tratteggiare una evoluzione praticabile delle forme fisiche del turismo per un vicino futuro. Con l'obiettivo di emergere dalla crisi presente con nuove immagini e idee.

L'anatroccolo si trasforma in un cigno.

advantage for the economy of the most secluded sites and territories. And with a general advantage for the sustainability of tourism-related activities which afterwards will not only be more “currently supportable” but also more “durable”: Let’s not forget that in French the word “sustainability” is translated with the term “durabilité”. I know it sounds paradoxical but I propose to make the holidays last longer. Slower. Less intense. Did we have to learn smart working for the present pandemic? Let’s put into practice everything we have learned in order to stay longer on vacation. Making a long vacation, however, also economically sustainable. The “duration” factor must be the focus of the change. No more biting holidays and running.

Let’s multiply the places to frequent, instead of always crowding the same ones. Let’s extend their usage time. Then let’s make each of those places capable of hosting a wider range of functions. A cruise landing place (but it also applies to a Marina) must not only be dimensioned on the parking size of the buses that pick up tourists from the ship to take them on the obligatory tour of the ten essential venues in the surroundings. Let’s provide it with interactive museums, virtual libraries, laboratories and commercial spaces for local products. Let’s make it clear more about where it is to those who pass. Let’s increase the transit time to something less fleeting. Side effect of all this: If that landing place or that Marina is nevertheless empty of ships or yachts in the most inclement seasons of the year, interactive museums, virtual libraries and laboratories will remain for those who live in that port permanently.

There remains one last problem, perhaps the most challenging to solve: What to do with everything that will remain obsolete to clutter up the spaces of tourism as we have lived it up to now? It is not a question of taking down some eco-monsters. It is a question of operating on an overall dimension. You will have to proceed patiently with the replacement with a careful work of repair/replacement, and reinsertion technique. Identifying strategic places as pilot sites for the whole transformation. The priority is to avoid further consumption of land. This really is the running out resource.

The reason of this call is to outline a practicable evolution of the physical forms of tourism for the near future. With the aim of emerging from the present crisis with new images and ideas.

The duckling turns into a swan.



*Christo and Jeanne-Claude, The floating piers, Lago d'Iseo 2016.*



## Questo numero/ This issue

La proposta di questo numero di A&A è diretta a tratteggiare una evoluzione praticabile delle forme architettoniche del turismo per un vicino futuro. Con l'obiettivo di emergere dalla crisi presente con nuove immagini e idee.

The reason of this issue of A&A is to outline a practicable evolution of the architectural forms of tourism for the near future. With the aim of emerging from the present crisis with new images and ideas.

**ISSN 2533-0713**

**€ 10,00**